

Quinto volto: La sapienza di Dio

Vediamo alcune caratteristiche del quinto volto: La sapienza di Dio

Seconda caratteristica: *Colui che desidera essere conosciuto intimamente*

Dio ripristina la perduta intimità, rivelando se stesso come amore, «attirandoci nel deserto per parlare ai nostri cuori». Da inizio a tale processo instaurando un dialogo con Abramo, Mose e i profeti, come esempio di quello che Egli desidera per ognuno di noi. Tutti aneliamo a questa rivelazione di Dio come amore, ma è lungo il viaggio per accoglierla per noi «piccoli esseri». Per conoscere questo amore «faccia a faccia» proprio come fa Gesù, dobbiamo affrontare «il conflitto del dialogo».

Un profilo della storia della nostra intimità con Dio potrebbe leggersi così: in principio Dio era in intimità con il suo popolo, quando si racconta che camminava in sua compagnia nel giardino. Ma il popolo peccò e così si allontanò da Dio. Il resto della storia biblica è un resoconto dei modi in cui Dio cerca di ripristinare l'intimità perduta con il suo popolo e con i suoi discendenti.

Noi, come i nostri antenati, ci estraniamo da questa intimità quando non riusciamo a creare lo spazio per dare ascolto a Dio. Questa incapacità equivale a «legare la sua lingua» e a un rifiuto ad ascoltarlo. Dio comunque non si rassegna e cerca sempre nuovi modi per ripristinare la perduta intimità, rivelandosi a noi. È per questa che «ci attira nel deserto per parlare ai nostri cuori».

Anche ora, ecco l'oracolo del Signore: Tornate a me con tutto il cuore, con digiuno con pianto e lamento! Spezzate il vostro cuore, non le vostre vesti e tornate al Signore, vostro Dio! Egli è benigno e pio, lento alla collera e ricco in bontà, e si ricrede del male! (Gl 2,12-13).

Quando Dio ci invita a ripristinare la perduta intimità, non lo fa presentandosi come una deità astratta, ma rivelandosi come amore.

L'intimità come frutto del dialogo

Per realizzare il suo sogno di rivelarsi al mondo e di ripristinare così la perduta intimità, Dio cominciò a farsi conoscere in un dialogo, che ebbe inizio con Abramo. Uno dei momenti più intensi di questo dialogo fu quando, come racconta il libro dell'Esodo, Egli parlò a Mose «faccia a faccia come un uomo parla con il suo vicino». Queste parole non smettono mai di riempirmi di gioia, poiché rivelano il desiderio di Dio di vivere in profonda intimità con noi e io so quanta ardentemente il mio cuore lo desidera: «Il Signore parlava a Mose faccia a faccia, come un uomo parla con il suo vicino» (Es 33,11).

Il modo in cui Dio si rivelò ai profeti e lo stesso cui ricorre oggi per rivelarsi piano piano a ognuno di noi, purché impariamo ad ascoltarlo e a riconoscerne la voce. Nel primo libro di Samuele (cap. 3) c'è una descrizione di come i primi profeti appresero ad ascoltare Dio; tale descrizione è una metafora del dialogo che Egli desidera instaurare con ognuno di noi. Varrebbe la pena di leggere l'intero passo: «Samuele ancora non conosceva il Signore né gli era stata rivelata la parola del Signore. Samuele poi diventò grande, il Signore era con lui e non fece cadere a terra nessuna di tutte le sue parole. Tutta Israele da Dan a Betsabea seppe che Samuele era accreditato come profeta del Signore. Il Signore continuò a manifestarsi a Silo, perché egli si rivelava a Samuele a Silo con la sua Parola» (ISam 3,7 19-21).

«Tutti mi conosceranno»

Con Geremia iniziò una nuova era della rivelazione divina. Fino ad allora, Dio si era manifestato al suo popolo solo attraverso figure eminenti come Mose e i profeti. Da Geremia in poi cominciò invece a rivelarsi faccia a faccia a ogni singolo individuo: «E non si ammaestreranno più l'un l'altro a vicenda dicendo: "Riconoscete il Signore!" perché tutti mi riconosceranno dal più piccolo fino al più grande di essi» (Ger 31,34). Può risultarci difficile accettare che Dio si lasci conoscere dal nostro «piccolo io», da quel «gracile bimbo», come lo definì Geremia.

... *Con un'intima conoscenza*

Dio non solo desidera rivelarsi a ogni persona che sia disposta ad ascoltarlo, ma desidera anche farlo nella maniera più intima. Questo suo desiderio è espresso nelle parole «Tutti mi conosceranno», che Geremia pronuncia nel passo 31,34. La parola «conoscere» qui ha un significato profondo, che si è affermato sin dai tempi in cui Dio parla per la prima volta ad Abramo.

Il desiderio divino di rivelarsi, come dimostra il simbolo della rampa (Gn 28), non ci consente da solo di conoscere Dio. Noi, da parte nostra, dobbiamo infatti «lottare con Dio», come fece Giacobbe, dobbiamo fare nostra la rivelazione del Padre come amore. Questa lotta è indispensabile per riuscire a vederlo faccia a faccia o per conoscerlo intimamente: «Allora Giacobbe chiama quel luogo Peniel, "perché, disse, ho visto Dio faccia a faccia eppure la mia vista è rimasta salva"» (Gen 32,31).

La simbologia della rampa nel sogno di Giacobbe viene ulteriormente ampliata nella vita di Mosè. Sappiamo infatti che Dio parla con Mosè «faccia a faccia come un uomo parla con il suo vicino». Il «lottare con Dio» si è trasformato in ciò che qualcuno ha chiamato «il conflitto del dialogo», e tale dialogo è diventato il modello della preghiera cristiana.

Il dialogo è in effetti il modo in cui Dio desidera rivelarsi non solo a Mosè, ma a tutto il suo popolo. Questo desiderio di rivelazione scaturisce dall'amore che Egli nutre per la sua gente. Gesù ci schiude la possibilità di accogliere la rivelazione di Dio come amore quando dice che ora possiamo conoscere il Padre così intimamente come Egli lo conosce: «Io sono il buon pastore, conosco le mie e le mie conoscono me come il Padre conosce me e io conosco il Padre» (Gv 10,14-15). «E il mondo riconosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me» (Gv 17,23).

Spunti per la riflessione

- 1) Vi appare strano esaminare la sapienza nel contesto del desiderio divino di ripristinare l'intimità perduta con noi? Conoscete qualche altra via per arrivare a comprendere la salvezza eterna?
- 2) Cosa vi colpisce di più sul modo in cui Dio ripristina il suo rapporto con Abramo?
- 3) Perché ci risulta così difficile accettare la rivelazione divina come amore per ognuno di noi? Cosa ci spinge ad affrontare e superare tale difficoltà?
- 4) Cosa vi rivelano le persone come Giacobbe sul modo per arrivare a conoscere Dio?

Terza Caratteristica: *Colui che vuole rivelare la profondità del suo amore per noi*

La sapienza e una conoscenza misteriosa e intima, che nasce dalla rivelazione di Dio come amore. Deriva in ultima analisi dal disegno divino di far conoscere l'amore che Egli e a ogni persona. Dio lo porta a compimento mandando Gesù ed entrambi inviano lo Spirito Santo per condurci negli abissi di questa conoscenza.

«Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri

1) Il primo modo consiste nel vedere la sapienza divina come una vasta conoscenza che Dio ha di tutto il suo creato. Egli sa tutto di tutto. È un modo di afferrarla molto concreto e concettuale. Vede la sapienza divina come un qualcosa che rispecchia il lato trascendente e misterioso di Dio.

*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
e le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo si eleva sopra alla terra,
così sono elevate le mie vie sopra le vostre vie
e i miei pensieri sopra i vostri pensieri (Is 55,8-9)*

«O profondità della ricchezza, sapienza e conoscenza di Dio! Quanto insindacabili sono i suoi giudizi e incomprensibili le sue vie!» (Rm 11,33).

In questo tipo di rivelazione di Dio come sapienza c'è un senso di assoluto mistero, un'esperienza di «pienezza di Dio» che va oltre la conoscenza umana. Pur riflettendo una grande verità sulla sapienza divina, e però un modo molto intellettuale di contemplare questo volto di Dio. Un approccio più intuitivo, come quello di Mosè dinanzi al roveto ardente, sarebbe di maggior utilità.

Le ragioni del cuore

2) Il secondo modo di comprendere la sapienza è più intuitivo di quello appena esaminato. Riguarda il nostro modo di entrare in contatto più con le persone che non con le idee. Visto in tale ottica, questo quinto volto rivela chi è Dio, chi siamo noi ai suoi occhi e qual è il meraviglioso disegno che ha in mente per ognuno di noi. Anche se la sapienza divina è ancora una conoscenza che va al di là della comprensione della nostra mente, Dio ce l'ha comunque rivelata: «Chiamami e io ti risponderò e ti annunzierò cose grandi e impenetrabili che tu non conosci» (Ger 33,3). «Mi cercherete e mi troverete, poiché mi consulterete con tutto il vostro cuore. Io mi farò trovare da voi» (Ger 29,13-14). «Cosa che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entro in cuore di uomo, ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano» (1Cor 2,9-10).

Sapienza come conoscenza del suo amore

3) Il terzo modo per conoscere più a fondo la sapienza rivelata in questo volto di Dio è quello che deriva dalla nostra fede nel suo amore. Quando ci interessiamo veramente a un'altra persona, diventiamo sensibili e percettivi al suo modo di essere. Così il profondo amore che Dio nutre per ognuno di noi gli consente di conoscerci intimamente. Mentre molte cose sfuggono allo sguardo di coloro che ci circondano, Dio con il suo sguardo amoroso, ci conosce fino in fondo.

Signore, tu mi scruti e mi conosci.

Tu sai se mi siedo e se mi alzo;

tu intendi il mio pensiero da lontano.

Tu esplori il mio cammino e la mia sosta:

tutte le mie vie ti sono familiari ...

Stupenda e per me la tua conoscenza,

talmente alta che non riesco a raggiungerla ...

Non ti erano nascoste le mie membra,

quando fui formato nel segreto ricamato nel profondo della terra (Sal 139,1-3.6.15).

Quando in Geremia (31,34) si legge che il Patto nuovo consisterà nel conoscere Dio, è importante comprendere il significato della parola «conoscere». Conoscenza di Dio significa prima di tutto consapevolezza interiore d'essere amati da Dio. A questo proposito, c'è una nota nella Bibbia di Gerusalemme che dice: «nella letteratura sulla sapienza "conoscenza" e "sapienza" sono praticamente sinonimi»: «Colui che non ama non ha conosciuto Dio; perché Dio è amore ... In questa si è manifestato l'amore: non noi abbiamo amato Dio, ma egli ha amato noi e ci ha inviato il Figlio suo come propiziazione per i nostri peccati» (1Gv 4,8-10).

Non siamo di fronte a una conoscenza (sapienza) meramente intellettuale o astratta, ma a ciò che potremmo chiamare conoscenza sentita. È quest'ultima che invochiamo, ad esempio, nell'*Anima Christi* quando diciamo «Sangue di Dio inebriami».

Far conoscere il suo io più profondo

4) La quarta via per comprendere la sapienza è strettamente connessa con la precedente. È un'intima conoscenza di colui che desidera rivelarsi a chiunque sia disposto ad ascoltarlo. Dio ha in mente di condividere con noi non solo tutto ciò che ha, ma anche se stesso. È questa rivelazione divina che rende possibile la conoscenza che è la sapienza ultima. È la santa Trinità che ce la rivela, che ci conduce nell'«altezza e profondità» del suo amore, nella «totale pienezza di Dio» (Ef 3,18-19). E infine come Gesù - che è la Verità (Gn 14,6) - è colui che traspone la rivelazione di Dio in termini umani; così lo Spirito è la nostra guida «in tutta la verità»: «Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà in tutta la verità (ovvero nell'altezza e profondità dell'amore di Dio). Tutto quanto ha il Padre è mio. Per questo vi ho detto che prenderà da me e lo annuncerà a voi» (Gv 16,13-15).

Spunti per la riflessione

- 1) Credete che le persone acquisiscano una maggior sapienza dall'essere amati o dall'amare?
- 2) Descrivete i quattro diversi modi per comprendere la sapienza divina che abbiamo esaminato in questa sezione del quinto volto. Quale aspetto preferite?